

*L*a rivista “Palazzo Madama. Studi e notizie”, nata nel 2010, si occupa di raccontare l’attività del museo nelle sue varie sfaccettature, lo studio e la ricerca, la gestione e la comunicazione, la conservazione e l’innovazione. Giunta al suo quinto numero, esce ora in versione digitale, con articoli in formato pdf scaricabili gratuitamente. Ridurre i costi e il consumo di carta, oltre che raggiungere un pubblico più ampio, erano obiettivi su cui da tempo si discuteva. La pandemia Covid-19 ha accelerato i tempi e ha costretto a ripensare usi consolidati nel tempo e a rivedere strategie di comunicazione. Come si raccontano i musei in tempo di lockdown? Mai come in questo 2020 un’enorme mole di materiali è stata fatta confluire sui social, diventati lo strumento principale del nuovo dialogo tra i musei e il loro pubblico. Una rivista è senz’altro qualcosa di più tradizionale, ha tempi di preparazione, di lettura e di riflessione diversi. Inoltre, solitamente si rivolge a un pubblico di specialisti o addetti ai lavori. La conoscenza stessa della sua esistenza e la sua distribuzione sono spesso limitate a una cerchia ristretta. Oggi, grazie alla disponibilità dei contenuti messi online e alla loro consultazione gratuita, la rivista diventa per la prima volta accessibile a tutti e senza restrizioni. Per agevolare la scrittura dei testi, non semplice in un periodo di apertura a singhiozzo

di archivi e biblioteche, si è scelta una modalità agile anche nel lavoro editoriale, che è stato scaglionato in previsione di tre uscite programmate da dicembre a marzo. Questo numero, oltre ai saggi e alle consuete rubriche dedicate ai nuovi allestimenti, ai restauri e alla didattica, contiene anche due importanti regesti, che fanno seguito, dieci anni dopo, a quelli pubblicati nel numero 0 datato 2010: un regesto delle mostre realizzate a Palazzo Madama o dallo staff di Palazzo Madama in altre sedi; e un regesto delle acquisizioni, che, a dispetto della sospensione dei fondi su questo capitolo di spesa del museo, decisa nel 2008 in conseguenza della crisi economica, si rivela particolarmente sostanzioso grazie ai numerosi doni, a dimostrazione del radicamento del Museo nella comunità cittadina e della risonanza delle sue collezioni. Un ringraziamento speciale va ai partecipanti al corso di storia dell’arte, nelle edizioni 2016, 2017 e 2019, i cui nomi sono riportati nella Tabula gratulatoria e il cui contributo è stato fondamentale per rendere possibile questa pubblicazione. Parafrasando Carlo Ginzburg in un’intervista di qualche anno fa, affidarsi a internet è un po’ come indossare gli stivali delle sette leghe. Speriamo di andare lontano.